

Draghi blinda i fondi per il Sud: saranno reintegrati 15,5 miliardi

Alla fine ci ha pensato direttamente il premier a chiudere la vicenda sotto il profilo squisitamente contabile e — almeno così sperano a Palazzo Chigi — ad allentare una polemica, quella divampata sulle risorse effettivamente assegnate al Sud, che a Roma avrebbero voluto sicuramente risparmiarsi.

Il provvedimento

Nel decreto legge che istituisce il Fondo complementare al Recovery , un contenitore finanziario da 30,6 miliardi di euro (quest'ultimo), si stabilisce infatti nero su bianco il reintegro dei 15,5 miliardi del Fondo di Sviluppo e Coesione usati a copertura del Piano nazionale di Resistenza e Resilienza . Lo si apprende da fonti di governo al termine della riunione del Consiglio dei ministri di ieri. L'intervento era stato anticipato dal presidente Mario Draghi nella sua replica alle Camere sul Pnrr . E secondo quanto risulta al Corriere del Mezzogiorno , peraltro, la fase di ristoro partirà già dal 2022.

L'affondo

Riavvolgendo il nastro dell'ennesima giornata calda sul fronte del Mezzogiorno, ad aprire le danze è stato (ancora) Vincenzo De Luca. «Il 40% delle risorse del Pnrr al Sud? Macché», ribadisce il governatore, che non si sposta di un millimetro dalla posizione degli ultimi giorni e inizialmente condivisa anche da settori del suo partito, il Pd, e da suo figlio Piero, che dei dem è vicecapogruppo alla Camera. Quest'ultimo, che aveva aperto dato il via alla polemica sulle risorse per il Mezzogiorno con una nota datata Montecitorio, ora sul suo profilo Fb scrive: «Grazie all'impegno in particolare del Partito Democratico, che si è battuto in Italia e in Europa per ottenere le risorse del programma Next Generation EU , avviamo un percorso straordinario di investimenti strategici... nel welfare, nella sanità, nella scuola, nella formazione, nelle politiche per giovani e donne, nel rilancio del Meridione». Ma torniamo a De Luca senior: «Dentro il Piano ci saranno 21 miliardi che hanno preso dal Fondo di Sviluppo e Coesione». Poi l'affondo vero, politico: «Questa è una guerra con le realtà del Nord, questo è un governo a trazione nordista, anche per la composizione e dobbiamo difenderci sul riparto delle risorse perché mi pare che facciamo il bis della spesa storica». E non si ferma: «Stiamo discutendo il Pnrr, parliamo di centinaia di miliardi di euro, ma se non risolviamo i problemi di sburocratizzazione la gran parte delle risorse è destinato a rimanere sulla carta. Intanto stiamo facendo la guerra per non togliere risorse al Sud. Ci hanno comunicato che quando arriveranno i fondi Ue ripristineranno i 21 miliardi del Fondo di Sviluppo e Coesione, per la mia esperienza non li vedremo più. Intanto nell'ambito del piano abbiamo presentato centinaia di proposte di opere pubbliche, andremo bene se ne accoglieranno il 10%».

L'ex ministro

«Le risorse previste dal piano per il Sud sono una grande occasione, anche se per noi sono un punto di partenza». Così il vicesegretario del Pd Peppe Provenzano, predecessore di Mara Carfagna al dicastero per il Mezzogiorno, in una pausa dei lavori della segreteria dem dedicata proprio al Meridione. «Dobbiamo e vogliamo fare di più, supportando le amministrazioni a spendere per scuola, infrastrutture, sanità e soprattutto veicolando altre risorse per investimenti. Ci sono 100 miliardi oltre al Recovery fund per le piccole imprese e per creare occupazione per giovani e donne. È questo l'impegno del Pd».

Il ministro

«Con il via libera definitivo in Consiglio dei ministri del Pnrr italiano si chiude la prima fase di impegno del governo di salvezza nazionale guidato da Mario Draghi. C'è l'orgoglio di essere entrati nel gruppo di testa delle nazioni europee, e di averlo fatto in appena dieci settimane di lavoro intensissimo. Ma c'è, soprattutto, la consapevolezza di aver assolto alla prima parte del patto stipulato con gli italiani: riuscire a prendere il treno dei più ingenti finanziamenti per la ripresa mai visti in Italia dagli anni '50». Lo dichiara Mara Carfagna, ministro per

il Sud e la Coesione territoriale. «Dietro i numeri del nostro Recovery Plan ci sono concrete opportunità di sviluppo per le imprese grandi e piccole, per le aree svantaggiate del Paese, per la parte più fragile della nostra società, quella che ha pagato carissima l'emergenza: le famiglie, i giovani, le donne».

I pentastellati

«È stato approvato in Consiglio dei ministri il Pnrr. Siamo tra i primi Paesi ad inviarlo a Bruxelles e tra i primi, dunque, che riceveranno i fondi del Recovery. Questo perché ci siamo rimboccati le maniche e ci siamo messi a lavorare seriamente, con continuità, programmando gli investimenti da fare, con una chiara visione di sviluppo». Lo scrive su Facebook il ministro degli Esteri Luigi Di Maio. «In gioco ci sono oltre 220 miliardi di euro che saranno utilizzati per investire nelle competenze, per creare occupazione e per avviare grandi progetti all'insegna della transizione ecologica e della digitalizzazione. Altra cosa importante: circa 100 miliardi di euro andranno al Sud (88 miliardi del Pnrr più 10 miliardi del fondo investimenti complementare al Pnrr), per permettere a tutti gli italiani di avere le stesse opportunità».